



A dieci anni dall'entrata in vigore della CRPD nell'UE

È entrata in vigore dieci anni fa, a livello di Unione Europea (UE) la Convenzione Unita sui Diritti delle Persone con Disabilità (CRPD). L'UE è l'unica organizzazione di integrazione regionale ad aver ratificato il CPRD. Questo è rivoluzionario e mostra una leadership globale sul tema, da parte dell'Ue, perché la Convenzione ha apportato cambiamenti profondi nel modo in cui i diritti delle persone con disabilità vengono trattati a livello internazionale, dell'UE e nazionale, appunto.

Dieci anni sono un traguardo importante. Ma come possono testimoniare i 100 milioni di persone con disabilità in Europa, firmare una Convenzione non è sufficiente. Fino a quando le persone con disabilità non avranno gli stessi diritti degli altri, lo stesso livello di occupazione, livello di istruzione, inclusione sociale, diritto di viaggiare, lavorare e studiare all'interno dell'UE come gli altri, vivere in modo indipendente ed essere inclusi nella comunità, la CRPD è ancora un lavoro in corso.

La prossima strategia dell'UE sui diritti dei disabili è, in questo senso, un'opportunità per gettare le basi per la piena attuazione della CRPD a livello dell'UE.

«L'impatto del COVID-19 sulle persone con disabilità ha cambiato tutto. La discriminazione, l'esclusione e l'impoverimento delle persone con disabilità in Europa sono stati messi al centro dell'attenzione. Tutte le persone con disabilità che hanno perso la vita, i loro familiari, i loro mezzi di sussistenza, i contatti con gli amici, la famiglia e la loro rete di sostegno richiedono da noi, dalle istituzioni dell'UE, di trasformare completamente il nostro lavoro includendo le persone con disabilità. Non ci saranno più scuse. Il CRPD è in vigore da 10 anni: è tempo di assicurarsi che le leggi vengano adottate, che le leggi vengano applicate, che le persone abbiano il potere e che vengano investiti i fondi. L'imminente strategia sui diritti dei disabili dovrebbe porre le basi per una vera uguaglianza per le persone con disabilità in Europa», afferma il presidente di EDF, Yannis Vardakastanis.

«I principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità costituiscono un manifesto ideale per la Federazione e per la rete associativa che vi si riconosce», commenta il presidente della Fish, Vincenzo Falabella: **«devono per questo costituire il faro per chi elabora le politiche, a livello nazionale ed internazionale. Perché da allora, sono passati dieci anni, diventa sempre più necessario la riforma dell'attuale sistema di welfare, basato principalmente sul sistema di protezione, che deve essere profondamente modificato in favore di un nuovo modello basato sui diritti umani, civili e sociali».**

Per questo, diventa sempre più necessario costruire importanti risultati per trasformare questi diritti in realtà.

Ecco 10 motivi per cui abbiamo ancora bisogno del CRPD. Su Twitter esprimi le tue ragioni usando l'hashtag #CRPDEU10

1. **Niente di noi senza di noi:** la CRPD ha obbligato i governi a coinvolgere in modo significativo le persone con disabilità attraverso le loro organizzazioni rappresentative (DPO) in tutte le questioni che li riguardano. Per quanto strutturato e prevedibile, manca ancora un dialogo significativo e la maggior parte dei DPO non dispone di risorse adeguate

per svolgere il proprio ruolo. L'articolo 4.3 della CRPD e il commento generale n. 7 sono fondamentali per richiedere la consultazione e il coinvolgimento delle organizzazioni di persone con disabilità.

2. **Accessibilità:** l'accessibilità sta diventando sempre più un aspetto centrale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione grazie a iniziative dell'UE come la legge europea sull'accessibilità o la direttiva sull'accessibilità del web . Le persone con disabilità possono trovare più facilmente dispositivi accessibili, come computer o smartphone, ma devono comunque affrontare grandi barriere di accessibilità nell'ambiente costruito, nei servizi di trasporto o nei prodotti di uso quotidiano come, ad esempio, gli elettrodomestici. Anche le persone con disabilità sono ancora a maggior rischio di danni durante le situazioni di emergenza poiché le informazioni pubbliche di emergenza e la comunicazione con numeri di contatto dedicati sono ancora spesso inaccessibili. L' articolo 9 e l' articolo 21 della CRPD e il commento generale n. 2 impongono all'UE di intensificare tali sforzi.
3. **Parità di trattamento:** le persone con disabilità sono protette contro la discriminazione nel campo dell'occupazione e della formazione professionale attraverso la legislazione dell'UE contro la discriminazione. Ad oggi, l'UE non vieta la discriminazione basata sulla disabilità nell'accesso all'istruzione, alla salute e all'accesso a beni e servizi. Abbiamo bisogno che l'UE proibisca la discriminazione basata sulla disabilità in tutti i settori della vita. L'articolo 5 della CRPD e il commento generale n. 6 stabiliscono obblighi fondamentali per garantire l'uguaglianza e la non discriminazione di tutte le persone con disabilità.
4. **Diritti delle donne:** le donne e le ragazze con disabilità continuano ad affrontare un rischio di violenza più elevato rispetto alle altre donne, più discriminazione rispetto agli uomini con disabilità nell'accesso al lavoro, all'istruzione e alla salute e sono esposte ad abusi dei diritti umani come la sterilizzazione forzata . L'articolo 6 della CRPD e il commento generale n. 3, in questo senso, obbligano l'UE a fare di più.
5. **Vita indipendente:** si stima che circa 1,5 milioni di persone nell'UE vivano ancora in istituti. Nonostante il fatto che i regolamenti dell'UE vietino gli investimenti nell'assistenza istituzionale, non abbiamo regole per impedire che i fondi vengano investiti nella ristrutturazione delle istituzioni esistenti per migliorarne l'efficienza energetica, o per la costruzione di nuove strutture di assistenza che rimangano di natura istituzionale. COVID-19 ci ha fornito un cupo promemoria dei pericoli che corrono le persone con disabilità nelle istituzioni e dovrebbe agire da catalizzatore per l'azione. L'articolo 19 della CRPD e il Commento generale 5 descrivono in dettaglio ciò che gli stati dovrebbero mettere in atto per rendere la vita indipendente una realtà.
6. **L'assistenza sanitaria è principalmente responsabilità dei governi nazionali, con l'UE che svolge un ruolo di sostegno.** Tuttavia, nelle azioni intraprese, anche durante la pandemia COVID-19 , è stata data poca o nessuna considerazione alle persone con disabilità. L'articolo 11 e l' articolo 25 della CRPD richiedono che l'UE garantisca una risposta inclusiva della disabilità alle emergenze e l' accesso all'assistenza sanitaria a tutte le persone con disabilità.
7. **Libertà di movimento e programma di scambio europeo:** abbiamo compiuto molti progressi con la legislazione sui diritti dei passeggeri nell'UE. Tuttavia, questa legislazione non garantisce viaggi spontanei e indipendenti, non copre i trasporti urbani o gli autobus a breve distanza e consente ancora, in alcune circostanze, il divieto di imbarco alle persone con disabilità. La carta di disabilità dell'UE è stata creata ma è disponibile e riconosciuta solo in 9 Stati membri. Non consente alle persone con disabilità di far riconoscere la propria disabilità in diversi Stati membri. L'articolo 20 della CRPD richiede la mobilità personale con la massima indipendenza possibile per le persone con disabilità. I giovani con disabilità sono sottorappresentati nei programmi dell'UE per la gioventù come i programmi

di mobilità come Erasmus+, dove meno del 2,5% sono partecipanti con disabilità. Il sostegno finanziario insufficiente, la non trasferibilità dei servizi, l'inaccessibilità e la mancanza di informazioni sulle misure disponibili per le persone con disabilità sono ostacoli per i giovani con disabilità. L'UE dovrebbe garantire l'accessibilità delle informazioni e un sostegno finanziario sufficiente per consentire ai partecipanti con disabilità di partecipare su base di parità come gli altri giovani a questi programmi dell'UE. È fondamentale ai sensi dell'articolo 20 e dell'articolo 24 della CRPD.

8. **Attuazione della CRPD:** i diritti dei disabili sono ora inclusi in molti nuovi campi politici e le istituzioni dell'UE hanno prestato maggiore attenzione alla CRPD. Nel 2019 abbiamo assistito per la prima volta alla nomina di un Commissario per la parità. Tuttavia, è davvero importante che l'UE istituisca un'unità CRPD e un piano globale per coordinare la sua attuazione della CRPD. Questo meccanismo è richiesto dall'articolo 33 della CRPD.
9. **Oltre l'UE:** gli impegni dell'UE all'interno dell'Unione non sono sempre gli stessi che al di fuori dell'Unione. Deve garantire la coerenza tra le politiche interne sulle persone con disabilità e ciò che fa nelle azioni esterne in tutto il mondo. Ad esempio, nessun denaro dell'UE dovrebbe essere utilizzato per costruire infrastrutture inaccessibili o finanziare istituzioni in paesi non UE. L'UE deve collaborare con organizzazioni di persone con disabilità nei paesi in cui sviluppa progetti e garantire che tutti i programmi e progetti dell'UE siano accessibili e inclusivi. Questo è un aspetto chiave dell'articolo 32 della CRPD sulla cooperazione internazionale.
10. **Responsabilità e rendicontazione:** l'UE e tutti i suoi Stati membri si sono impegnati a favore della CRPD. Questo è un risultato storico. Tuttavia, l'UE e 6 Stati membri non hanno ratificato il protocollo opzionale, il che significa che le persone con disabilità non possono presentare reclami al comitato internazionale di esperti. Inoltre, alcuni paesi non riferiscono in tempo al Comitato delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, quindi evitano di rivedere le loro prestazioni. L'articolo 35 della CRPD richiede la tempestiva comunicazione di tutti gli Stati che hanno ratificato la Convenzione.

<https://www.fisiatriaitaliana.it/wp-content/uploads/2021/01/easy-read-un-convention.pdf>